**Horological Machine No5 RT: On the Road Again, questa volta in Oro Rosa**

Il nuovo HM5 RT On the Road Again potrà apparire relativamente semplice, ma nasconde un’anima complessa. I display delle ore e dei minuti hanno un aspetto immediato e semplice, ma spiccano per le ore saltanti bidirezionali con le indicazioni inverse, riflesse a 90° e ingrandite del 20%.

Il design della cassa di HM5 RT è decisamente futuristico, anche se trae ispirazione dagli anni ‘70.

HM5 RT ha un movimento meccanico ispirato a un tempo in cui il quarzo la faceva da padrone.

Le lamelle parasole sul lunotto posteriore delle macchine sportive sono concepite per schermare la luce, mentre su HM5 RT la lasciano passare.

Fedele alla sua origine automobilistica, HM5 RT è dotato di tubi di scappamento per il drenaggio dell’acqua.

L’oro conferisce alla cassa del HM5 RT un bagliore ed una lucentezza quasi ultraterrena che sembrano provenire da un tempo ed uno spazio molto lontani.

Negli ultimi dieci anni si è verificata una crescita esponenziale nel numero di invenzioni che hanno rivoluzionato la nostra vita. Sono state inventate così tante nuove macchine che quasi ci siamo assuefatti all’innovazione. I robot non saranno ancora in grado di cucinare un buon pasto ma costruiscono automobili, puliscono la casa e falciano il prato in giardino. Mandare un uomo su Marte ormai è solo una questione economica, non tecnologica.

Horological Machine No.5 RT è stata immaginata in un tempo in cui non eravamo così indifferenti alla tecnologia come siamo oggi: gli anni settanta.

Immaginate l’entusiasmo e i sogni legati al futuro all’inizio degli anni settanta. Si poteva viaggiare a velocità incredibili grazie alle nuovissime auto sportive, scivolare veloci e leggeri sull’acqua con gli hovercraft; volare oltre il muro del suono con lo stupefacente Concorde e arrivare fino alla luna a bordo dell’Apollo. Tutto era possibile, dai robot umanoidi fino ai jet-pack e l’invenzione delle macchine volanti sembrava cosa fatta. Negli anni settanta il futuro non era nel domani ma nel presente! E mentre aspettiamo ancora la macchina volante, possiamo metterci al polso una supercar dorata e ultra-tecnologica: HM5 RT.

Le finiture della cassa, spazzolate e lucidate, esaltano la ricchezza dell’oro 5N. Il colore caldo del metallo prezioso crea un contrasto perfetto con il freddo blu elettrico che incornicia l’indicazione del tempo.

Il titanio alla base e sui fianchi della cassa esalta e allo stesso tempo ammorbidisce laricchezza dell’oro rosa.

Nonostante le dimensioni generose – 51.5mm x 49mm – e la presenza dell’oro, noto tanto per la bellezza quanto per il suo peso, l’utilizzo del titanio ultra-leggero rende HM5 RT molto confortevole al polso.

HM5 RT viene proposto in edizione limitata a 66 esemplari in oro rosa e titanio

**Horological Machine No5 RT**

**Ispirazione e creazione:** il fondatore di MB&F, Maximilian Büsser, ha trascorso l’infanzia proprio negli anni settanta, in un clima di costante meraviglia e stupore. Gli aerei supersonici volavano sospesi in aria e nello spazio; le *muscle car* americane apparivano sugli schermi di tutti i cinema e nutrivano l’immaginazione, grazie ai film di cui erano protagoniste.

La Lamborghini Miura segnò l’esordio di un nuovo genere di super bolidi che, a guardarli, sembravano potere superare il muro del suono senza neanche muoversi (opere che avevano spinto il giovane Max a voler diventare un progettista di automobili). Il laser, i transistor, le microonde, gli hovercraft e i jet-pack davano l’impressione che la sovrapposizione tra la fantascienza e la scienza non fosse più un’ipotesi ma una mera questione di tempo.

Con l’avvento degli orologi da polso al quarzo, il design cambiò radicalmente: l’estetica degli orologi passò da un gusto “antiquato”, a quella di un misterioso strumento che il Capitano Kirk avrebbe indossato a bordo dell’Enterprise. HM5 RT prende questi sogni d’infanzia e li riporta in vita, On the Road Again.

*“Immaginate di dire a una persona del 1972 che nel 2012 la gente avrebbe indossato orologi rotondi, con quadranti circolari e tre lancette. La cosa sarebbe sembrata più assurda dell’idea di vivere su Marte!”* Maximilian Büsser

**Cassa:** l’inconfondibile cassa a cuneo di On the Road Againè un omaggio diretto al visionario Amida Digitrend. È tuttavia anche una citazione chiara alle supercar ribassate dell’epoca.

Le lamelle parasole su quelle meravigliose opere di ingegneria automobilistica servivano a schermare la luce e il calore, evitando che penetrassero dal lunotto posteriore, praticamente orizzontale. Sull’HM5 RT la loro funzione è opposta: si aprono per permettere alla luce di penetrare fino ai numeri in Super-LumiNova sui dischi di indicazione delle ore e dei minuti e caricarli. In realtà i dischi sono posti in modo orizzontale sul movimento (sotto le lamelle) e non verticalmente sul fronte, anche se la posizione è celata da una piccola magia ottica. L’apertura e la chiusura delle lamelle cambia anche l’intensità della luce del quadrante. Il meccanismo di apertura e chiusura è guidato da una slitta inserita nel lato della cassa.

Un’altra caratteristica distintiva delle macchine sportive era la presenza di grandi tubi di scappamento doppi che si accompagnavano spesso al ruggito del motore e al fumo delle gomme sull’asfalto. I tubi di HM5 RT non servono ad espellere il fumo prodotto dalla combustione interna ma per drenare l’acqua dalla cassa. Proprio come la Lotus di James Bond ne “La spia che mi amava”, all’’HM5 RT piace l’acqua.

Nessuna icona futurista degli anni settanta può dirsi completa senza un motore a propulsione. La corona ergonomica, il cuore pulsante che spinge HM5 RT On the Road Again nel futuro, è inserita insieme al classico motivo MB&F dell’alabarda e sembrerebbe altrettanto perfetta per alimentare un razzo fino ad Alfa Centauri o la Batmobile.

Al fine di minimizzare il rischio di danneggiamento, l’albero di carica della corona è sostenuto e guidato da tre cuscinetti radiali che gli permettono spostarsi esclusivamente in modo perpendicolare rispetto al movimento.

**Indici e prisma riflettente**:gli indicatori delle ore e dei minutidell’HM5 RT, vale a dire, i dischi rotanti numerati, sono relativamente semplici: i due dischi sovrapposti (uno per le ore, uno per i minuti) sono completamente rivestiti con Super-LumiNova. I dischi presentano grandi numeri da 8 mm creati coprendo una porzione della superficie luminescente.

I dischi ruotano in senso orizzontale sul movimento ma le indicazioni sono visibili in posizione verticale sul “cruscotto” sul fronte della cassa. Per ottenere questo effetto, MB&F ha lavorato con un fornitore di vetro ottico ad alta precisione e ha sviluppato un prisma riflettente in vetro zaffiro che piega la luce di 90° e la ingrandisce del 20% per rendere più agevole la lettura dell’ora.

Il prisma di vetro zaffiro ha la forma di un cuneo e gli angoli sono calcolati con grandissima precisione in modo tale che la luce sia riflessa o rifratta (curvata), dalle indicazioni orizzontali a quelle verticali. Una lente convessa sul fronte permette l’ingrandimento dei numeri. L’assoluta precisione ottica del vetro zaffiro è molto più difficile da ottenere rispetto al vetro; è stato necessario un lavoro di sviluppo meticoloso ed estensivo per creare cristalli che riflettessero e curvassero la luce senza il minimo effetto di distorsione.

Siccome l’ora viene riflessa, i numeri sono stampati sui dischi come le immagini specchiate, in modo tale da essere “proiettate” nel verso giusto sul quadrante. Il vetro frontale non è nero ma scurito, in modo tale che sia possibile vedere l’ora che arriva e parte; i numeri hanno il contorno iridescente color verde chiaro che ricorda il Digitrend originale (che sembrava avere un display LED simile a quello degli orologi al quarzo) e i tachimetri di un bolide a quattro ruote che viaggia a tutta velocità nella notte.

Il quadrante verticale rivolto in avanti rende HM5 RT un eccellente soluzione durante la guida; non è infatti necessario sollevare il polso dal volante per leggere l’ora.

**Movimento e alloggiamenti interni**:Come spesso accade nelle supermacchine sportive, il meglio è nascosto sotto il cofano. Anche HM5 RT, sotto la superficie della cassa, cela una sorpresa: un’altra cassa! Come una matrioska, se togliamo l’involucro esterno ne troviamo immediatamente un altro sotto.

L’impermeabilizzazione è la ragione per cui il movimento è contenuto in un’altra cassa. Le lamelle ispirate dalle macchine sportive permettono sia alla luce sia all’acqua di penetrare − ecco spiegati i due tubi di scappamento ­– quindi, per proteggere il movimento dall’acqua e dai colpi, è stata creata una seconda cassa interna in titanio. La cassa interna è equivalente al telaio di una macchina, sul quale poggia la carrozzeria.

Jean-François Mojon, Vincent Boucard e la loro squadra a Chronode hanno sviluppato il movimento/complicazione di HM5 RT. Potrà sembrare semplice ma nasconde una grande complessità! Le ore saltanti sono bidirezionali e permettono di impostare l’ora rapidamente e facilmente in avanti e indietro. I due dischi delle ore e dei minuti, di vetro minerale, sono sostenuti da un ponte piatto e largo. I dischi si sovrappongono il più possibile per massimizzare il diametro e permettere ai numeri di essere abbastanza grandi.

Se si gira l’HM5 RT è possibile vedere il movimento con il suo rotore di carica “mystery” a forma di alabarda in oro da 22 carati, il bilanciere a oscillazione rapida e gli incredibili ponti finiti a mano, e il display in vetro cristallo collegato alla cassa interna impermeabile.

**Horological Machine No5 RT – Caratteristiche tecniche**

**Edizione limitata di 66 esemplari in Oro Rosa e Titanio**

**Movimento:**

Movimento tridimensionale sviluppato da Jean-François Mojon e Vincent Boucard di Chronode

Alimentato da uno scappamento Sowind

Rotore di carica automatico “Mystery” a forma di alabarda e in oro 22 carati

Riserva di carica: 42 ore

Frequenza del bilanciere: 28.800 bph/4 Hz

Numero di elementi: 224

Numero di pietre da orologeria: 30

Movimento protetto da una cassa interna impermeabile in titanio.

**Funzioni/indicazioni:**

I minuti e le ore saltanti bidirezionali sono visualizzati da un prisma riflettente di vetro zaffiro con ingrandimento integrato

Slitta per aprire o chiudere le lamelle sulla cassa

**Cassa:**

Oro Rosa e Titanio con cassa interna impermeabile in Titanio

Slitta per aprire e chiudere le lamelle

Tubi di scappamento per il drenaggio dell’acqua

Dimensioni: 51,5 mm x 49 mm x 22,5 mm

Numero di elementi: 80

Impermeabilità della cassa del movimento: 30 m / 90’ / 3 atm

**Vetro zaffiro:**

Vetro zaffiro ottico smerigliato con rivestimento antiriflesso e ingrandimento al 20%. Vetro zaffiro sul retro con trattamento antiriflesso su entrambe le facce.

**Cinturino e fibbia:**

Cinturino in gomma scolpita, fibbia ad ardiglione in titanio

**Gli 'amici' che hanno contribuito alla realizzazione di Horological Machine N° 5 RT**

*Concept:* Maximilian Büsser / MB&F

*Design di prodotto:* Eric Giroud / Eric Giroud Design Studio

*Gestione tecnica e produttiva:* Serge Kriknoff / MB&F

*Ricerca e sviluppo:* Guillaume Thévenin / MB&F

*Sviluppo del movimento:* Jean-François Mojon e Vincent Boucard / Chronode

*Base del movimento:* Stefano Macaluso, Raphael Ackermann / Sowind e Denis Villars / Cendres + Métaux Galétan SA

*Modulo aggiuntivo:* Benjamin Signoud / AMECAP

*Elementi in acciaio del movimento:* Alain Pellet / Elefil

*Corone:* Jean-Marc Naval / Rouages SA

*Finitura a mano degli elementi del movimento:* Jacques-Adrien Rochat e Denis Garcia / C-L Rochat

*Assemblaggio del movimento:* Didier Dumas, Georges Veisy, Anne Guiter e Bertrand Sagorin / MB&F

 *Costruzione e produzione della cassa e della fibbia:* Dominique Mainier e Bertrand Jeunet / G&F Châtelain

*Corona specifica per il meccanismo delle lamelle:* Jean-Pierre Cassard / Cheval Frères SA

*Vetro zaffiro / Prisma:* Martin Stettler / Stettler Sapphire AG

*Dischi delle ore e dei minuti:* Jean-Michel Pellaton e Gérard Guerne / Bloesch SA

*Cinturino:* Thierry Rognon / Valiance

*Astuccio:* Olivier Berthon / ATS Développement

*Logistica di produzione:* David Lamy / MB&F

*Marketing e comunicazione:* Charris Yadigaroglou, Virginie Meylan e

Eléonor Picciotto / MB&F

*M.A.D.Gallery:* Hervé Estienne / MB&F

*Ufficio vendite:* Luis André ePatricia Duvillard / MB&F

*Disegno grafico:* Gérald Moulière e Anthony Franklin / BaseGVA

*Immagine del prodotto:* Maarten van der Ende

*Ritratto:* Régis Golay / Federal

*Film:* Marc-André Deschoux / MADinSwitzerland

*Sito web:* Stéphane Balet e Guillaume Schmitz / Sumo Interactive

*Testi:* Ian Skellern e Steven Rogers / Underthedial

**MB&F – La nascita di un laboratorio concettuale**

I progetti che hanno dato a Maximilian Büsser il maggior piacere e la soddisfazione personale negli ultimi quindici anni di gestione di prestigiosi marchi di orologeria sono stati quelli che hanno visto il coinvolgimento di orologiai indipendenti di grande talento. Così è nata la sua personale utopia: creare un’azienda dedicata esclusivamente a progettare e realizzare una piccola serie con orologi dal concept radicale in collaborazione con professionisti di talento che Büsser rispetta e con i quali si diverte a lavorare. Il lato imprenditoriale di Büsser ha permesso di tradurre l’idea in realtà.

MB&F è un laboratorio concettuale d’arte e microingegneria in cui collettivi di professionisti orologiai indipendenti ogni anno si riuniscono per progettare e realizzare macchine di orologeria senza precedenti. Il rispetto di una tradizione che non imprigiona permette a MB&F di agire come catalizzatore dell’unione tra l’orologeria tradizionale di alta qualità, la tecnologia di ultimissima generazione e la scultura tridimensionale d’avanguardia.

Il primo modello di MB&F, Horological Machine No1 (HM1), è nato nel 2007 e ha introdotto il concetto di orologeria architettonica tridimensionale. Nel 2011, una nuova linea dalla cassa rotonda chiamata Legacy Machin. Si tratta di una collezione più classica (per gli standard di MB&F…) ispirata alla tradizione del 19esimo secolo, da cui prende e reinterpreta le complicazioni dei più grandi Maestri Orologiai della storia per trasformarli in opere d’arte contemporanea. Ogni anno MB&F alterna il lancio di una nuova e futuristica Horological Machine e di una più classica Legacy Machine.

**Biografia – Maximilian Büsser**

Maximilian Büsser è nato in Italia a Milano. Ancora giovane si trasferisce a Losanna in Svizzera, dove trascorrerà tutta la sua adolescenza. Maximilian cresce in un ambiente e in una famiglia multietnica – suo padre, diplomatico svizzero, ha conosciuto la madre, indiana, a Mumbai – fattore determinante nella suo approccio multiculturale e aperto alla vita e al suo lavoro.

**Nel luglio 2005, all'età di 38 anni, Maximilian ha creato il primo laboratorio concettuale di orologeria MB&F (Maximilian Büsser & Friends) per il quale ora ha un nuovo partner, Serge Kriknoff. Il sogno di Büsser relativo a MB&F è quello di sviluppare progetti audaci con la collaborazione di piccoli gruppi di persone estremamente creative con le quali Max ama lavorare.**

Imprenditore nell’anima, nel 1998, a soli 31 anni, Maximilian è già Direttore Generale di Harry Winston Rare Timepieces. Nei sette anni del suo mandato ha trasformato questa piccola struttura in un’impresa di alta orologeria conosciuta e apprezzata; ne ha sviluppato la strategia, i prodotti, il marketing e la distribuzione a livello mondiale, integrando design, ricerca e sviluppo e produzione all’interno dell’azienda. Grazie alla sua lungimiranza il fatturato è aumentato del 900% portando Harry Winston a divenire uno degli attori più importanti di un segmento caratterizzato dalla grande concorrenza.

Maximilian ha iniziato la sua carriera - e forgiato la sua passione per l’Alta Orologeria - anche grazie al suo primo impiego presso Jaeger-LeCoultre. Nel corso degli anni ‘90, sette dei quali passati nel Senior Management Team della casa, Büsser ha sviluppato il proprio profilo e contribuito a decuplicare il fatturato dell’azienda. In questo periodo è stato responsabile prodotto, delle vendite e del marketing per l’Europa.

Ingegnere di formazione, ha una laurea in microtecnica conseguita alla Scuola Politecnica Federale di Losanna (1991).